

V. Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale – GE, Capitolo IV, nn. 110-157.

La prospettiva cristiana in generale e quindi anche quella di papa Francesco è che nella contenuto della santità troviamo la via per il compimento del destino umano, la vera realizzazione del tipo di uomo. La santità vorrebbe portarci ad essere uomo fino in fondo, ad essere pienamente quell'uomo che io mi trovo in mano, ad andare dal seme che mi ritrovo a quella pianta cui tutto in me tende.

In questo IV capitolo il papa vuole offrire un suo originale contributo alla riflessione con l'evidenziare cinque caratteristiche che ritiene dovrebbe avere un cammino di santità incarnato nell'oggi. Notiamo quindi subito questa cosa: la categoria della santità non è un ideale astratto valido una volta per sempre, col rischio di essere in realtà anacronistico. È piuttosto l'indicazione all'uomo a vivere il suo tempo nello sguardo di Dio, dentro la Sua opera di realizzazione del Regno, la quale si snoda dentro un oggi che è sempre nuovo e sempre diverso. Il manuale di perfezione di San Francesco di Sales è stato un'ottima guida per le persone di un'epoca intera, ma non è così adatto all'oggi, per quanto fosse impegnato nella stessa opera che vede protagonista un cristiano di questi tempi. Una certa spiritualità tende a ripetere modelli di vita del passato senza nessuna apertura al presente: è un errore che ci è costato molto caro. Però è pure vero che moltissimi, riempiendosi la bocca di altrettanto facili e ingiusti stereotipi contro il passato, non sanno proporre una via autenticamente cristiana nell'oggi se non nel senso di un appiattimento sulle consuetudini odierne, trasformando i mali in virtù: anche questo non è secondo un vero spirito di ricerca della santità nel presente.

Detto ciò, val la pena dire che il papa si muove invece tra una critica al mondo attuale e un orizzonte cristiano sempre vitale. La critica riguarda l'individualismo dilagante, il quale si appoggia sul consumismo per ricercare la felicità che gli sfugge; l'orizzonte è invece quello dell'Eucarestia, sacramento della comunione con Dio, poiché in esso troviamo la cifra della ricerca dell'unione con l'altro come via del compimento.

Avendo presenti questi due elementi capiamo il perché della scelta delle cinque caratteristiche della santità odierna: impegnandosi in ognuna di esse si dà una risposta all'individualismo, si smaschera l'illusione del consumismo e ci si apre all'altro, a Dio e all'uomo. Eccole in rassegna.

- **Sopportazione, pazienza, mitezza.** Questi atteggiamenti e virtù esprimono una salda interiorità, il cui faro è la costante ricerca del bene. Non si tratta della proposta dell'ideale di uomo-forte, non bisognoso degli altri. Oggi si assiste al dilagare di una esasperata litigiosità che nasce piuttosto dall'assenza di una tranquillità interiore, la quale può essere mutuata solo tramite un giudizio di coscienza formato e che non procede sulla base della ricerca del consenso. Credo di dover far notare che ognuna di queste caratteristiche deve sempre essere considerata insieme alle altre e alla luce dell'imperativo cristiano, che è il vero

criterio del bene: la coscienza cristiana non è una coscienza solitaria, ma comunione con Dio e con gli altri mutuata nella preghiera di cui si parla in ultimo.

- **Gioia e senso dell'umorismo.** Il papa ci ricorda qual è la vera fonte della gioia: la consapevolezza d'essere amato (125). Questa gioia è dunque il frutto di un dono precedente, porta sempre con sé la meraviglia e il senso di umiltà: non ha nulla a che fare con un facile ottimismo o con un senso di superiorità che a volte alcuni mettono a fondamento della loro ironia. Ha sempre il Padre di fronte agli occhi.
- **Audacia e fervore.** Se l'individualismo chiude la persona in se stessa, la consapevolezza di essere amati da Dio sfocia in uno sguardo di maggiore misericordia nei confronti gli altri, verso i quali ci si sente sempre portati positivamente. Oggi siamo diventati tutti molto formali nelle relazioni, paurosi, timorosi: temiamo di essere coinvolti, di restare impigliati negli altri, e per questo rimandiamo con facilità gli altri ai professionisti nella cura dei problemi. Manca proprio il fervore dell'amore, che sa piuttosto trovare una propria strada di vicinanza, ardente e non asettica.
- **In comunità.** Questa caratteristica è tra tutte quella che dà la misura dell'opposto all'individualismo. L'apertura alla comunità deve però essere una *ricerca* costante: essa è il luogo del concreto lavoro dell'amore, il luogo in cui possiamo verificare se la nostra ricerca degli altri è mossa dall'attesa del tornaconto o da un voler vincere la nostra chiusura. Si noti come la comunità venga presentata quindi come semplicemente "luogo di crescita" (141), ma anche "spazio teologale" (142): in essa si dà un modo di manifestarsi di Dio, tale che sfugge alle nostre velate ritrosie e ci interpella sempre di più. Dio non smette di chiamarci oltre la nostra chiusura.
- **In preghiera costante.** Se le caratteristiche precedenti potevano essere intese come un generico stile umano di vita, la preghiera offre ad esse sempre il corretto orizzonte. Il papa parla di una preghiera che è stare davanti a Dio (148), coltivare un intimo rapporto di amicizia con Cristo (149), contemplare il volto di Gesù Morto e Risorto fino ad entrare in lui, nelle sue piaghe: il cui frutto è la ricomposizione della nostra umanità nel segno della capacità della misericordia (151). Val la pena soffermarsi a chiederci se preghiamo con questa intenzione e ricerca.

15

Il gesto della Comunione con l'Eucarestia ci viene proposto come ultimo passo di questo itinerario: in essa noi troviamo Gesù Cristo che esprime l'amore verso di noi col suo donarsi a noi stessi. Comunicandoci noi alimentiamo la percezione di essere amati, e veniamo spinti a prolungare questo amore nel trasformare le nostre relazioni, scelte, attività, nel segno della Misericordia. Consideriamo questo richiamo sacramentale: pur nella crisi di una pastorale tutta sacramentale, che richiede un approccio alla fede più attento ad un'autentica dimensione umana, i sacramenti non perdono il loro ruolo di segni efficaci insuperabili! Ecco perché la Messa e la Comunione possono davvero *mancare* a un cristiano che ne sia privato per qualche ragione: perché nella loro celebrazione noi vediamo e sperimentiamo il segno più alto dell'amore di Dio per noi e per tutti!